



# MOSCA

## Un'insegnante alle prese con i mali della scuola

**Sandy Dennis si conferma attrice di talento - Un lungo applauso per Stanley Kramer - Presentati lo jugoslavo « Il carrieraista » e « La foresta incantata » del principe Norodom di Cambogia**

Dal nostro inviato

MOSCA, 12

Gli Stati Uniti si sono presentati al Festival di Mosca con una importante delegazione, guidata dal nuovo capo della industria cinematografica americana, Jack Valenti, e folla di uomini d'affari, di registi, di attrici. L'applauso più lungo, quando la rappresentazione d'oltreoceano si è schierata sul podio del Palazzo dei Congressi, è toccato a Stanley Kramer, che fu qui in prima fila nel '63 (l'anno di Otto e mezzo), e le cui opere migliori — dalla Parete di fango a Vincitori e vinti, a Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo — sono ben note al pubblico moscovita, il quale ha potuto ammirarle o in speciali occasioni (come appunto quella del Festival), o attraverso una loro diffusione normale sugli schermi sovietici.

Pesteggiati, anche, Robert Mulligan e Sandy Dennis, rispettivamente regista e interprete principale del film destinato a gareggiare con i colori statunitensi nella pacifica competizione internazionale: il suo titolo, letteralmente, suonerebbe: Salendo la scala riserverà alla discesa, ma in Italia lo chiameremmo forse, in modo più semplice e sintetico: Controcorrente. Non si abbia tuttavia, da questi appellativi, l'idea di un qualcosa di rivoluzionario o di autenticamente anticonformista. Altro rigore aveva, ad esempio, il non dimenticato Seme della violenza di Richard Brooks, cui in certa misura Controcorrente si collega: anche qui, l'ambiente è quello di una scuola, in un'aula popolare, scossa da turbamenti e tensioni sociali.

Nella classe dove capita la nuova docente di lingua e letteratura inglese, Sylvia, ci sono bianchi e negri, portoricani, bravi ragazzi e teppisti delinquenti: la buona volontà, l'entusiasmo, l'entusiasmo della giovane insegnante, si scontrano con un tale con la crudeltà di problemi reali e irrisolti (come quello della integrazione razziale), dall'altro con l'astuzia e con il burocraticismo del sistema e delle strutture pedagogiche. Sylvia non può, così, impedire a uno studente di colpire — persuaso che il suo diploma non varrebbe quanto quello di un qualsiasi collega dalla pelle chiara — di lasciare a metà l'anno scolastico; e il giudizio da lei espresso sulla « disattenzione » di un altro, che si è addormentato, è un po' troppo duro, per un istante il proprio atteggiamento missionario: Sylvia rinuncia il colloquio che le è stato chiesto da uno dei suoi alunni, e costei si butta dalla finestra, per fortuna senza esito letale. Questa fanciulla, sensibile e brutina, si è innocente inavvertitamente di un professore, romanziere fallito e uomo scettico, il quale non ha trovato niente di meglio, per farle passare l'infatuazione, che correggerle gli errori contenuti in una lettera d'amore a lui indirizzata.

Dunque, i docenti troppo intellettuali e apparentemente spregiudicati non risultano meno negativi, secondo il regista, di coloro che tendono a incassare tutto in moduli e formulari. Eccessivamente preoccupato di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, Mulligan finisce per vanificare la sua polemica in una specie di realistica moderna del nostro decennio. Mentre nel primo film si assisteva alla presa di potere del « nemico » e nel secondo al momento della repressione, qui l'accento è spostato su una disillusione più sopra sfiorata: tendenzialmente il film: la difesa sta nella giovane coppia che tenterà di perpetuare il suo amore.

Ma la scintilla manda solo una tenue luce e le parole che nel momento la accompagnano suonano vibrate dall'orrore, molesto rimpianto dell'ovvio. Tecnicamente Varena è di ottimo

Vladan Stijepcevic, del quale si parlò già, lo scorso anno, da Pola e quindi da Venezia, dove il film (che narra la rapida ascesa e la inesorabile caduta di un ambizioso giovane venuto dalla provincia) fu presentato nella « sezione informativa » della Mostra.

Poche parole, infine, sulla Foresta incantata, che ha la singolarità di essere stata scritta, diretta, musicata e interpretata dal principe Norodom Sihanouk, capo dello Stato cambogiano, e nel quale fanno la loro comparsa altri membri della sua reale famiglia: una vicenda molto elementare serve qui di pretesto per esporre alcune bellezze naturali e architettoniche del lontano paese asiatico, e per mostrare uno spettacolo di balletto, che il pubblico di qui — notoriamente appassionato dell'arte coreutica — ha applaudito a schermo acceso.

Aggeo Savioli

### Festival di fantascienza

## In un clima da sconfitta unico rifugio il passato

**E' fedele a Trieste Camillo Bazzoni - « Settimo continente »: coproduzione tra Jugoslavia e studi slovacchi di Bratislava**

Nostro servizio

TRIESTE, 12

Premio della fedeltà a Camillo Bazzoni, presente anche quest'anno a Trieste con La caduta di Varena. Non fosse per lui l'Italia figurerebbe ben di rado tra gli iscritti al festival di fantascienza, e mai tra i premiati (mentre nel '63 un altro breve film di Bazzoni, Incassone si è conquistato il Sigillo d'Oro). Il lungometraggio nazionale ama promettere spensierata fantascienza ad alto livello, ne parlano Antonioni e Ferreri, ne parla Giorgio Strehler, ma nessuno mantiene. Arrivano intanto puntuali i trecento metri di Bazzoni, Beniamino.

Per la verità Bazzoni è fedele a Trieste e fedelissimo a se stesso: se lo sia nei riguardi della fantascienza, è un dubbio. I suoi bozzetti si aprono su un futuro kafkiano in cui lo squallore delle caratteristiche meteorologiche e i miti di una onnipotenza poliziotica si aiutano vicendevolmente a togliere alla residua umanità ogni replica attiva, ogni curiosità razionale. In questo clima da sconfitta l'unica speranza che rimane nello spettatore è quella, puramente emotiva, della necessità di un rifugio nel buon vecchio passato. Reazione che ci sembra assai poco fantascientifica. Certo alcune versioni di Welles, alcune scettiche anticipazioni di Orwell apparivano già annunciate di pessimismo, tuttavia la forza degli autori giungeva a motivare quest'atteggiamento con la suggestione della disputa tecnologica o con l'urto della ideologia. Nessuno pretende che Bazzoni nel suo breve rotolo di pellicola arrivi a un discorso altrettanto compatto. Ma lo vorremmo meno eterico nel suo allarme sul mondo di domani. Se allarme intende essere, perché così, tra sfiduciosi d'impressione, appare soprattutto romantica ripulsa.

Varena è ancora la città sotto incubo di intrusione e di urlo. Stesse strade, stessi volti. Un implicito sviluppo del tema a ben guardare si delinea. Mentre nel primo film si assisteva alla presa di potere del « nemico » e nel secondo al momento della repressione, qui l'accento è spostato su una disillusione più sopra sfiorata: tendenzialmente il film: la difesa sta nella giovane coppia che tenterà di perpetuare il suo amore.



Sandy Dennis è l'interprete di « Controcorrente ». Le quotazioni della giovane attrice salirono dopo la sua partecipazione al film « Chi ha paura di Virginia Woolf? »

Unico ostacolo ancora da superare è che — anche a parte le — costituisce la maggiore preoccupazione degli organizzatori è il tempo di durata della ripresa televisiva. I dirigenti della RAI-TV hanno cominciato a fare le birze: dopo le critiche ricevute per l'amara esperienza della lunga ripresa da Fiumi, manifestando che si ripresenta con una veste abbastanza originale e che, tutto sommato, potrebbe meritare un quarto d'ora in più di trasmissione.

All'ultimo momento l'era sembra si siano appianate le divergenze con la RAI-TV: nel corso di una riunione presso il Centro RAI-TV di Napoli, presente il direttore della RAI Angelini, sono state discusse le soluzioni per assicurare la completa trasmissione delle 15 canzoni in ciascuna delle due serate eliminatorie. Si stanno a vedere.

Le calcoli, comunque, sono stati messi all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari altri festival è di circa 5 minuti), moltiplicati per due (in quanto saranno presentate in doppia esecuzione) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che è stato registrato e proprio della durata di un'ora.

Probabilmente, se i dirigenti televisivi non recederanno dalla grave posizione (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà soppressa qualche sceltina interpretata da Nino Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni — una contro i giovani « beat » e una contro i « matuse » — farà da conduttore di tutte e tre le serate della manifestazione coadiuvando i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiana).

Chi ne risentirà, di questa soppressione, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è che

gioro? O con l'arrivo dei padri l'isola dei ragazzi diventerà l'isola degli scapaccioni?

Non si sa. E' in sostanza un film per ragazzi, e un film senza punti interrogativi. Il nostro giornale ne ha riferito l'anno scorso in occasione del Festival di Pola. Dopo di che Settimo continente è stato in preda di Pola. Mostra di Venezia, ma non ve l'hanno accolta e ci pare una giusta decisione.

Ora riappare qui, insinuandosi nella fantascienza per la via traversa del cinema d'utopia (quello, per intenderci, di O. Zischewski, autore di disegni animati, ha la mano leggera e non cede troppo ai ricatti sentimentali sempre pronti nell'ambito del film per ragazzi. Però, quando mira più in alto e vuol misurarsi nella satira al burocraticismo, cade nell'altro non meno rischioso « ismo » qualunquista. Tra il pubblico e la critica comunque Settimo continente si è guadagnato già parecchi estimatori.

Tino Ranieri



Rita Pavone e Teddy Reno brindano al loro fidanzamento nel corso di un pranzo svoltosi ad Arciccia. La coppia ha ancora potuto fissare la data delle nozze perché Teddy Reno attende che la Magistratura italiana confermi l'annullamento del suo precedente matrimonio

## Nonostante la pioggia Stasera il via alla Canzone napoletana

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Tutto è pronto, curato nei minimi particolari, domani sera la prima parte della quindicesima edizione del Festival della Canzone napoletana passerà alla storia della musica leggera.

Per qualche ora si è tenuto il peggio, oggi. Perché, dopo una mattinata tipicamente estiva, « O sole » di Napoli è venuto a mancare.

Una serafica pioggia si è abbattuta sulla città e si è temuto che andasse all'aria l'originale accoppiamento canzon-turco che era stato programmato. Dopo qualche ora, però, è cessata ed il cielo è tornato in parte sereno.

Comunque gli organizzatori hanno confidato nel « temporale d'estate », che generalmente dura poco tempo, ed hanno riconfermato le tre giornate di spettacolo all'aperto.

I cantanti (i complessi in gara sono già a Sorrento per le lunghe e svenevoli prove di « musica televisiva »), nati, con la trita canzoncina della manifestazione, sono già stati incassati da alcuni giorni ed ora di inter-preti sono alle prese con i mo-vimenti, i pusi da fare domani pomeriggio davanti alle telecamere, che registreranno le prove.

Unico ostacolo ancora da superare è che — anche a parte le — costituisce la maggiore preoccupazione degli organizzatori è il tempo di durata della ripresa televisiva. I dirigenti della RAI-TV hanno cominciato a fare le birze: dopo le critiche ricevute per l'amara esperienza della lunga ripresa da Fiumi, manifestando che si ripresenta con una veste abbastanza originale e che, tutto sommato, potrebbe meritare un quarto d'ora in più di trasmissione.

All'ultimo momento l'era sembra si siano appianate le divergenze con la RAI-TV: nel corso di una riunione presso il Centro RAI-TV di Napoli, presente il direttore della RAI Angelini, sono state discusse le soluzioni per assicurare la completa trasmissione delle 15 canzoni in ciascuna delle due serate eliminatorie. Si stanno a vedere.

Le calcoli, comunque, sono stati messi all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari altri festival è di circa 5 minuti), moltiplicati per due (in quanto saranno presentate in doppia esecuzione) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che è stato registrato e proprio della durata di un'ora.

Probabilmente, se i dirigenti televisivi non recederanno dalla grave posizione (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà soppressa qualche sceltina interpretata da Nino Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni — una contro i giovani « beat » e una contro i « matuse » — farà da conduttore di tutte e tre le serate della manifestazione coadiuvando i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiana).

Chi ne risentirà, di questa soppressione, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è che

sto che interessa i dirigenti della TV?

Chi vincerà il Festival di quest'anno? Molte sono le canzoni che si preannunciano interessanti. Per esempio « O Vesuvio », di Modugno, il quale è assente da tre anni alla massima manifestazione canora di Napoli. Da quando, cioè, vinse con Tu si 'na cosa grande ed ora si dice che è ritornato per fare il bis. E' ancora troppo presto, comunque, per fare previsioni anche perché molte sono le canzoni che aspirano alla vittoria finale e che certamente costituiranno notevoli successi.

E' questo perché gli organizzatori del XV Festival sono andati alla conquista del mercato settentrionale, scritturando Teo e Don Backy del clan di Cefalonia; Rocco Lombardi, reduce da grossi successi a Milano; Luisa Casali, vincitrice del Festival della Rose; Anna Germani, la graziosa cantante polacca, che ha partecipato alla manifestazione di San Remo; Luciano Tauri, reduce da una brillante tournée in America e tanti altri che esulteranno fino all'ultimo la palma del migliore interprete ai brillanti ed ottimi cancellieri nostrani della canzone napoletana.

Giuseppe Mariconda

Ecco l'ordine di esecuzione delle trenta canzoni:

**Prima serata:**  
1) Notte e nostalgia, Palladino-Astarita; 2) O Vesuvio, D. Modugno; 3) Tu si 'na cosa grande, N. Taranto; 4) Controcorrente, R. Lombardi; 5) Canzone di un'isola, L. Casali; 6) Pulecinella, G. Casali; 7) Ma come va?, L. Casali; 8) Solo per me e per te, Leo Ragano-Buddi; 9) Alleanza, M. Merola; 10) Angeli, M. Remigi; N. Gallo; 11) Tu core mo, N. Fiore; A. Rosciani; 12) Canzone di un'isola, L. Casali; 13) Nun spezzà sta catena, A. Buonomo-M. Doris; 14) O' maturo, N. Taranto; 15) Felicità, L. Forini; G. Di Procià.

**Seconda serata:**  
1) Mia Sorgia, Brunel-Roberto; 2) Dintà l'arca e Noè, G. Casali; 3) Voce scusciuta, M. Abbate; N. Gallo; 4) O tempo e Maria, P. Di Capri; L. Caravacchi; 5) Te faje, L. Casali; 6) E facimmo a croce, D. Backi-E. Lombardi; 7) Mare pilato, L. Luna; A. Fierro-P. Piconi; 8) La prima volta, N. Taranto; 9) Frece e gelosia, M. Doris; 10) Napoli 'ro' cantà, W. Romanelli; 11) Biscione, L. Casali; 12) Tante, tante, tante, T. Dallara; L. Leone; 13) Sincerità, G. Di Procià; A. Buonomo; 14) Chiusura, G. Casali; 15) Felicità, M. Doris, T. Taiti.

### Alla commissione Interni della Camera il decreto legge sugli enti lirici

La Commissione Interni della Camera ha iniziato ieri l'esame del decreto legge relativo agli enti lirici e le attività musicali, emanato dal ministro Corrado Corradini (DC) — svolgendo la relazione del provvedimento — ha precisato che i pregi del decreto sono: 1) l'affermazione del principio dell'intervento dello Stato a sostegno delle attività liriche e concertistiche e concorsi di particolare valore culturale; 2) l'aumento del contributo a 12 milioni, annui, quale ripiano a carico dello Stato delle passività pregresse a tutto il 31 dicembre 1966 e infine l'esplicito riconoscimento dell'attività dei teatri, così detti di tradizione, per la concertistica e per le bande musicali; 3) istituzione di comitati di coordinamento a livello regionale e nazionale onde evitare sperperi, inutili concorrenza e doppioposti; 4) nuovi sistemi di collocamento dei lavoratori e dei professionisti al fine di evitare mediazioni ed abusi più volte denunciati.

### « Il bandito » primo film italo-bulgaro

SOFIA, 12  
E' stato firmato a Sofia, tra la Commissione dell'industria cinematografica bulgara e la casa produttrice di Dado Lauro, un contratto per la produzione del primo film italo-bulgaro. Provisoriamente intitolato « Il bandito », il film, che, basata sulla società di redattori, sarà interpretato da attori italiani e bulgari.

### Estetica cinematografica nelle scuole ungheresi

BUDAPEST, 12  
Nelle scuole secondarie ungheresi è stata introdotta l'estetica cinematografica come materia di insegnamento. L'esperimento è per ora limitato a una sessantina di scuole. Ogni lezione è preceduta dalla proiezione di un film. Tra i temi più annunciati sono: « Ballata d'un soldato », « Quando colano le cigogne » e « Elettra ».

## a video spento

ESTATE INCERTA — No. Il riferimento non è al tempo che passa rapidamente dal gran caldo alla pioggia, bensì a Quest'estate televisiva che — come è già stato rilevato — vorrebbe riprendere e far propria la moda, sempre più diffusa fra la stampa quotidiana e settimanale, di dedicare ampio spazio ai problemi connessi con le vacanze. La rubrica — giunta ormai alla quarta puntata, e quindi ben oltre i tempi del rodaggio — continua infatti ad oscillare, dall'uno all'altro servizio, fra il tono mojdano e quello informativo; e, sotto quest'ultimo aspetto, continua a sbarrare la pubblicità e la discussione di un problema.

L'ultimo numero, anzi, ha accentuato difetti già rilevati, come risulta abbastanza facilmente nel confronto fra l'assunto di un'inchiesta di Ruggiero Orlando, l'inchiesta sull'Alto Adige, e l'incendio con la regista Lina Wertmüller. Tutto sommato, l'unica trattazione utile è stata quella sui mezzi di trasporto lungo la riviera ligure, dove è dimostrato come il treno sia preferibile all'auto privata. Anche se la idea è schiacciata soltanto a metà, non ha il coraggio e la capacità di raggiungere, attraverso la presentazione di un dato statistico, la notazione di costume (perché gli italiani continuano a preferire la meta vigilia del trasporto individuale? Perché tra gli utenti del trasporto pubblico la maggioranza percentuale è composta di giovani e giovanissimi?).

Ripensiamo, infatti, agli altri servizi citati. Il pezzo sull'Alto Adige affronta una questione che — per le vaste implicazioni storico-politiche — potrebbe trovare posto anche in altre rubriche televisive. Tuttavia, e turistico, reazione degli italiani di lingua tedesca; prospettive economiche; c'era di che fare un racconto serrato, dal quale le bellezze dell'Alto Adige (visto che la rubrica è soprattutto « turistica ») venissero fuori di scorcio, come un punto di riferimento costante ma indiretto. In effetti il servizio è mosso su questa linea; e ci ha offerto — grazie anche al contrasto evidente tra alcune interviste — alcuni lampi illuminanti. Tuttavia non ha voluto scegliere fine in fondo questa soluzione: rischiando costi di irridare sia chi vuole una semplice documentazione turistica sia chi vorrebbe invece un'analisi seria della complessa situazione altoatesina.

Per converso — e sotto entrambi gli aspetti — i servizi su Ischia e sulla regista cinematografica Lina Wertmüller sono apparsi assolutamente giusti. Il primo, infatti, è stato poco più di un mediocre dipanamento sull'isola partenopea (della quale si poteva almeno tentare la scoperta dei tenti ed affascinanti aspetti semiconosciti); il secondo non è né un ritratto di un « personaggio », né un pretesto per illustrare una nuova località; è soltanto una privata esercitazione di « montaggio » che lascia il tempo che trova.

ESTATE DI PARTE — Quest'estate, oltre a svagare dall'uno all'altro taglio narrativo, ha un fondamento di fatto soltanto in apparenza contraddittorio col primo. E', infatti, una estate di classe, militata, cioè, ad una parte soltanto del pubblico televisivo; e cioè della nazione. E' una estate, insomma, che si attaglia perfettamente a quel « pubblico medio » inesistente che la Rai-TV tenta pervicacemente di costruire ad ogni occasione; e che, soltanto, il rispecchiamento di una società piccola borghese; qual è quella cui si rivolge abitualmente la grande stampa padronale. Ma la TV, appunto, non è e non deve essere l'equivalente visivo di questa stampa. Inanzi tutto perché è finanziata col pubblico denaro; in secondo luogo perché il suo pubblico è profondamente diverso. Quest'estate, invece, ci mostra sempre e soltanto i problemi estivi degli italiani che possono andare in ferie: confondendo, dunque, due problemi diversi. Come risulta dalle statistiche, infatti, la maggior parte dei lavoratori italiani (specie nel Mezzogiorno) non gode affatto di questa particolare visione dell'estate; e non r'è dubbio che questa parte del paese offre motivi di mediazione; occasioni di ricerca; e — non fosse altro — spunti per pregarli ed interessanti servizi. Basta, naturalmente, decidere di volerlo fare; ed averne la capacità, i redattori di questa rubrica « estivo », invece, non se ne danno per inteso. E valga — ad ulteriore dimostrazione — il servizio da cui dovremmo trarre una immagine probante della Milano « che resta a casa ». In realtà, ci vengono soltanto presentati alcuni aspetti « bizzarri » della grande metropoli lombarda; aspetti che sono « estivi » soltanto perché un redattore accaldato li ha notati d'estate; e che comunque, ancora una volta, restano chiusi nel cerchio di una cultura e di una analisi di tipo schiettamente classista (borghese).

vice

## preparatevi a...

MOGLI E BUOI... (TV 1° ore 21)

Il famoso detto « mogli e buoi dei Paesi tuoi » (e non è un caso che non si sia mai detto « marilo e buoi dei Paesi tuoi ») è piuttosto popolare ancora in Italia: e non senza ragione, perché le unioni tra persone di mentalità diversa presentano obiettivamente difficoltà non lievi. Del problema dei matrimoni tra gente di Paesi diversi, anzi più precisamente tra gli uomini italiani e le donne straniere, si occupa stasera la rubrica « Vivere insieme » con l'originale di Roberto Mazzucco « Una ragazza come un'altra », interpretata da Andrea Lala e Daniele Calvino (nella foto). Sembra che il tema, però, serva soprattutto per mettere in evidenza i pregiudizi che ancora pesano sulla condotta del marito italiano: le incomprensioni tra i due protagonisti della vicenda (lui italiano, lei danese), infatti, scaturiscono fondamentalmente dal fatto che questa « ragazza come un'altra » si trova a vivere in una società che riserva alle donne una posizione di netta inferiorità. Spunto interessante, quindi, che speriamo solo non mitizzi la famosa « emancipazione scandinava ».



CANZONI NAPOLETANE (TV 2° ore 21,15)

Ha inizio questa sera il Festival della canzone napoletana che durerà per tre sere e verrà tutto teletrasmesso: gli appassionati del genere possono considerarsi più che soddisfatti. Quest'anno, come è noto, il Festival avrà luogo « in esterni »: stasera a Sorrento, domani a Ischia, sabato, infine, al Maschio Angioino. Al Festival parteciperanno tutti i grossi cantori della canzone partenopea e, in quali, però, si limiteranno a cantare per il pubblico che siede dinanzi al palcoscenico, poiché per i telespettatori andranno in onda i nastri incisi anticipatamente per evitare incidenti. E buon divertimento.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 TELEST
- 18.45 QUATTROSTAGIONI
- 19.15 SAPERE - Anni Inquieti: 1918-1940
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.15 VIVERE INSIEME - Una ragazza come un'altra
- 22.15 TRIBUNA POLITICA
- 23.15 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 17.15.30 EUROVISIONE: 54° TOUR DE FRANCE - Arrivo della 13° tappa Moulins-Carpentras
- 21.15 VIVERE INSIEME - Una ragazza come un'altra
- 22.15 TRIBUNA POLITICA
- 23.15 TELEGIORNALE

### RADIO

#### NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23;
- 6.35: Corso di spagnolo;
- 7.45: Jert al Parlamento;
- 8.30: Le canzoni del mattino;
- 9.07: Colonna musicale;
- 10.05: Le ore della musica;
- 12.47: La donna oggi;
- 13.35: E' arrivato un bastimento;
- 14.40: Zibaldone italiano;
- 15.40: Persicciacchi Sebastiano;
- 16.00: Album di famiglia;
- 16.30: Novità discografiche americane;
- 17.15: Roccambole di Ponsion di Terrali;
- 17.30: Momento napoletano;
- 18.45: Gran varietà;
- 20.15: La voce di Iva Zanicchi;
- 20.20: Serata di gala;
- 21.05: Concerto del pianista Rudolf Firkušny;
- 22.15: Tribuna politica;
- 23.00: Oggi al Parlamento.

#### SECONDO

- Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30;
- 6.45: Colonna musicale;
- 8.45: Signori dell'orchestra;
- 9.12: Romanzi;
- 9.35: Album musicale;
- 10.40: Manon Lescaut;
- 10.15: Vetrina di un disco per

l'estate; 10.35: Parole d'amore; 11.42: La canzone degli anni '60; 13: Tutto il mondo in due; 15.15: Grandi violonisti: David Oistrakh; 16: Solisti di musica leggera; 16.30: Transistor sulla sabbia; 19.50: 54° Tour de France; 20.10: Setto senso; 20.50: Canzoni del West; 21.15: XV Festival della canzone napoletana.

#### TERZO

- Ore 9: Crociera d'estate;
- 9.30: Corso di spagnolo;
- 10: P. I. Ciaikovski; P. Liszt;
- 10.35: Musica polifonica;
- 10.50: Ritratto di autore: Benjamin Britten;
- 12.20: G. Farnaby; M. Reger;
- 13: Antologia di interpreti;
- 14.30: Musica cameristica di Robert Schumann;
- 15.30: Novità discografiche;
- 17: Le opinioni degli altri;
- 17.10: La improvvisazione in musica;
- 18.15: Quadrante economico;
- 18.30: Musica leggera;
- 18.45: Pagina aperta;
- 19.15: Concerto di ogni genere;
- 20.30: La metamorfosi di Bonaventura di Gian Francesco Malipiero;
- 22: Il giornale del terzo;
- 23: Venera prigioniera di Gian Francesco Malipiero.